



Il regista Daniele Villa racconta lo spettacolo che il collettivo Sotterraneo porta a Cuneo

“Sul palco con aneddoti della storia paradossali”

L'INTERVISTA

VANNA PESCATORI
CUNEO

«L'angelo della storia» non ha una vita facile: sorvola le macerie del passato, ma non riesce a ricomporre per volgersi finalmente al futuro. Il collettivo toscano Sotterraneo si è innamorato di questa «visione» che compare nell'ultimo libro del filosofo Walter Benjamin e con un lungo e appassionato lavoro di ricerca e di traduzione dal linguaggio dei libri a quello del palcoscenico, ha realizzato il lavoro che porta giovedì, alle 21, al teatro Toselli di Cuneo, per la stagione di prosa curata dal Comune con Piemonte dal Vivo e sabato al Soms di Racconigi, per Progetto Cantoregi con cui colla-

bora da 10 anni. Il biglietto per la serata nel capoluogo, costa da 30 a 11 euro, ridotti da 27 a 9 euro, in vendita online sul sito del Comune o al botteghino. Da Daniele Villa, autore di testo e regia con Sara Bonaventura e Claudio Cirri, un'anticipazione.

«Sotterraneo» è votato alla ricerca. Come nasce questo progetto?

«L'idea si è sviluppata come un'istantanea, nel periodo della pandemia. Avevamo collezionato quelli che definiamo “aneddoti storici paradossali”, gesti fuori dalla realtà, scarti dal reale che poi, come avviene per tutti i nostri lavori, sono stati sottoposti ad uno studio approfondito. Abbiamo trovato due autori - il filosofo Walter Benjamin e lo storico Yuval Noah Harari - che riflettono sulle narrazioni per arrivare alla conclusione che noi Sapiens non siamo capaci di acquisire

la realtà da dati fattuali, ma attraverso il racconto, talvolta senza la verifica della realtà. Oggi le nuove tecnologie hanno moltiplicato la post verità in modo esponenziale in tutti i settori».

Quali «aneddoti storici paradossali» vi hanno ispirato?

«Uno è quello del soldato giapponese Hiro Onoda che è rimasto dal 1945 al '74, a combattere la Seconda Guerra Mondiale, nonostante tutti i messaggi che riceveva sulla sua conclusione. Un altro, più recente, è il caso dello stuntman Mike Hughes che si costruì nel 2020 un razzo in casa per lanciarsi nello spazio e dimostrare che la Terra è piatta. Il lancio gli fu fatale. Tra i più antichi c'è l'epidemia di danza che colpì nel 1518, Strasburgo. Un caso di isteria collettiva. La gente ballava fino allo sfinimento nella convinzione di doversi punire

per le proprie colpe. Harari mette in relazione la narrazione che sostituisce la realtà, con religioni e ideologie».

Come avete fatto a tradurre tutto questo lavoro in un linguaggio teatrale?

«Tutti i nostri lavori hanno una robusta impalcatura filosofica ma l'espressione teatrale è essenzialmente gioco. Per questo lo spettacolo è dinamico, fisico, con danze, testi, canti e oggetti che irrompono sul palco, ed è attraversato da una forte impronta ironica, che unisce il tragico e il grottesco. Abbiamo lavorato per nove mesi con tutto il collettivo: Sara Bonaventura e Claudio Cirri per la regia e il testo, e i performer che saranno con loro in scena, Lorenza Guerini, Daniele Pennati, Giulio Santolini. Il nostro impegno è stato premiato dalle recensioni, dal pubblico e dai riconoscimenti come il Premio UBU 2022». —

Giovedì dalle 21
al teatro Toselli
per la stagione
della prosa

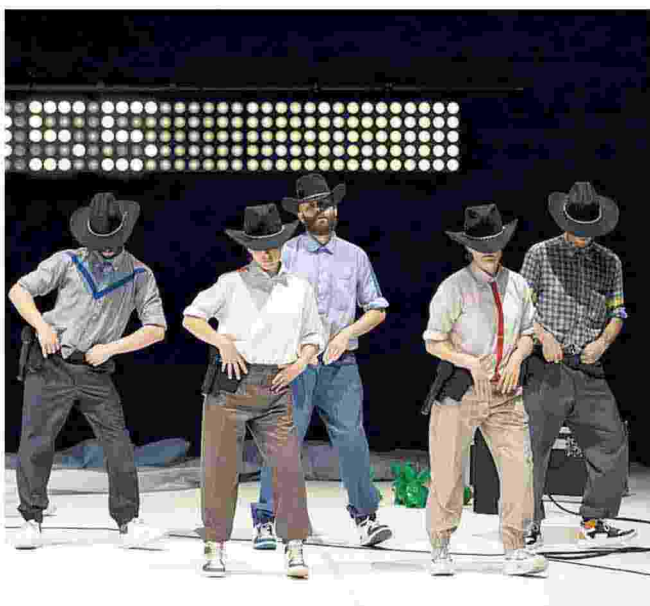
DANIELE VILLA
REGISTA DE «L'ANGELO
DELLA STORIA»



Lo spettacolo
è dinamico, fisico
ed è attraversato
da una forte
impronta ironica



Il regista Daniele Villa insieme agli attori alla cerimonia della consegna del Premio UBU 2022»



Lo spettacolo prevede anche momenti di danza



Tragico e grottesco uniti dall'impronta ironica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112852